

# THE VINYL *Collection*

UN'INIZIATIVA ESCLUSIVA DI AUDIOPHILE SOUND E WARNER CLASSICS



LP TVC 007 / numero 7 della collana

Mahler  
Sinfonia n. 4  
Otto Klemperer, direttore  
Philharmonia Orchestra  
Elisabeth Schwarzkopf, soprano

Ristampa audiophile 180gr  
dell' LP originale EMI Columbia  
SAX 2441

THE  
VINYL *Collection*

duplicazione: Germania  
LP 180gr. virgin vinyl

SUPERIOR AUDIOPHILE  
PRESSING  
collana a cura di Pierre Bolduc

**CORREDATO DA FASCICOLO CON**  
*Guida all'ascolto, Versioni alternative,*  
*Articolo tecnico di Pierre Bolduc*

## AUDIOPHILE REMASTERING

**LP originale:** EMI Columbia SAX 2441  
data di registrazione: 2, 3 aprile 1961  
produttore: Walter Legge  
ingegnere del suono: Douglas Larter  
luogo di registrazione: Kingsway Hall, Londra  
formato originale: nastro di 1/4 pollice EMITAPE

**I nastri originali:** Solo i nastri di prima generazione furono impiegati per la produzione degli LP originali, dopo essere stati approvati non solo dal producer ma anche dagli artisti. Gli stessi nastri, a loro volta, sono stati usati per la digitalizzazione in alta risoluzione, effettuata negli Abbey Road Studios di Londra.



Gustav Mahler

## Il compositore

**P**er tutta la sua breve vita, conclusasi a soli cinquantun anni a causa di una endocardite maligna, Gustav Mahler rimase fedele a una frase che ripeteva spesso e volentieri: "Meine Zeit wird kommen" (Verrà il mio tempo), nella quale è concentrato tutto quel disagio, quell'amarezza causati dal fatto di non sentirsi accettato e capito dai contemporanei. La sua musica, formata principalmente da nove sinfonie molte delle quali ipertrofiche, concepite per massicci organici orchestrali, a cominciare dall'*Ottava*, soprannominata "Dei Mille" a causa del numero degli esecutori (circa mille, appunto, tra strumentisti e cantanti), fu considerata e accolta con sospetto, se non addirittura con ironia, stroncata, giudicata pomposa e inadeguata.

Nipote di una mendicante e figlio di un oste, nato nello sperduto villaggio boemo di Kalište, Gustav Mahler amava amaramente ripetere di sé anche che era "Tre volte senza patria, boemo fra gli austriaci, austriaco fra i tedeschi, ebreo in tutto il mondo". Questo senso di estraniamento, di distacco dal mondo e dagli altri, dai quali si sentiva escluso, spinse il compositore boemo a cercare e a trovare nella musica una ragione di vita, quella vita sognata a mai vissuta che volle appunto instillare e raccontare nelle sue sconfinata sinfonie, portando questo genere musicale alle estreme conseguenze, da un percorso nato con Beethoven, il quale aveva concepito la sinfonia come un 'romanzo musicale', passando poi attraverso le opere di Johannes Brahms e Anton Bruckner, grazie ai quali la sfera sinfonica si era progressivamente dilatata, permettendo a Gustav Mahler di raccogliere questo testimone, che seppe trasformare in una fantasmagorica galassia di suoni, di sensazioni, di emozioni, di profumi che, di volta in volta, come appunto può farlo solo la vita di un uomo, mostravano il dolore, le poche felicità, i sogni diventati incubi e le speranze sepolte dalle disillusioni. E per farlo, Mahler non usò la materia musicale solo nelle sue fattezze nobili, alte, ma plasmando

# Mahler: Sinfonia n. 4

## Otto Klemperer

### Philharmonia Orchestra

### Elisabeth Schwarzkopf

### LP EMI Columbia SAX 2441

suoni anche volgari, prosaici, con gli strumenti che davano vita a sberleffi, ad atti ironici e sardonici, mischiando in questo modo temi struggenti a marcette militari, accordi sublimi con dissonanze irriverenti, perché l'uomo e la sua vita sono l'unione di ciò che è bello e sublime da accettare, ma anche di ciò che è brutto e riprovevole, ossia ciò che è molto più difficile, arduo da assimilare e accogliere.

## L'opera

**L**a *Quarta Sinfonia in sol maggiore* fu ultimata da Gustav Mahler con l'irrompere, simbolico, del nuovo secolo, visto che la partitura fu ultimata nell'agosto del 1900. Indubbiamente, con questa opera il compositore boemo pose termine a quel vero e proprio 'viaggio spirituale', nel tentativo di andare oltre la dimensione terrena, che aveva intrapreso musicalmente con le prime tre sinfonie (scritte rispettivamente nel 1888, nel 1894 e nel 1896), di cui la *Seconda* e la *Terza* avevano anche delle parti cantate. Quindi, in un certo senso, la *Quarta Sinfonia* rappresenta il passo conclusivo con il quale Mahler cerca di descrivere la vita celeste, quella eterea delle anime che circondano Dio (un'immagine, questa, quasi dantesca) e che si beano della luce che Egli dona loro. Ma lo fa in un modo assai particolare, che fu considerato quasi sacrilego (e da qui l'incomprensione dei contemporanei quando ebbero modo di ascoltarla), visto che volle descrivere tale beatitudine ricorrendo allo strumento dello *humour*, un'ironia che culmina nel quarto tempo, nel *Lied Das himmlische Leben* (La vita celestiale) tratto dalla sua raccolta *Des Knaben Wunderhorn* e cantato dalla voce di un soprano. Una 'vita celestiale' che è vista e concepita dagli occhi di un bambino (ed ecco perché originariamente questo Lied avrebbe dovuto essere cantato, nelle intenzioni del compositore, da una voce bianca), l'unico essere che può provare un'inconsapevole innocenza d'animo (non dimentichiamo la concezione ossessiva di Mahler di vedere la realtà del mondo attraverso gli occhi dei bambini, derivata in parte dalla tragedia che visse, quando la sua adorata primogenita Maria morì a nemmeno cinque anni di differite), ma che allo stesso tempo è anche capace di ironizzare ingenuamente ciò che la sua mente percepisce. Quindi, questa sinfonia rappresenta per il compositore boemo una riflessione sulla morte e sull'infanzia e di come quest'ultima può pensare e considerare la

prima, proprio attraverso il testo del Lied cantato nell'ultimo tempo. E il carattere 'infantile' di questa pagina sinfonica viene anche fornito dall'organico orchestrale che, una volta tanto, non è elefantico, visto che Mahler rinuncia, rispetto alle due sinfonie precedenti, ai tromboni e al basso tuba, oltre a non raddoppiare i fiati, proprio per privilegiare un suono più leggero, leggiadro, 'innocente'.

A spiegare meglio il senso, il significato di questa sinfonia ci pensò il primo, grande interprete mahleriano, il fedele discepolo e seguace, Bruno Walter, uno dei primissimi direttori d'orchestra a restare affascinati dall'universo musicale mahleriano, che nel 1901, in una lettera scritta a un musicologo che chiedeva chiarimenti su come doveva essere intesa quest'opera, la descrisse con delle semplici e appropriate parole. A detta del sommo direttore d'orchestra tedesco, i primi tre tempi della sinfonia potevano raffigurare una vita celeste; nel primo tempo, *Bedächtig, Nicht eilen, recht gemächlich* (Riflessivo, Non affrettato, Molto comodo) l'uomo si avvicinava a essa e cominciava a conoscerla contemplandola, per questo si trovava immerso in una meravigliosa serenità, che gli donava una gioia non terrena fatta di una luce e di un'aria purissime; il secondo tempo, *Im gemächlicher Bewegung* (Con movimento tranquillo, Senza fretta), a detta di Bruno Walter si sarebbe potuto chiamarlo 'Freund Hein', il nomignolo con il quale in tedesco si indica scaramanticamente la morte, la quale suona il violino per accompagnare le anime dei defunti (a tale proposito, nella partitura Mahler diede delle precise istruzioni, indicando che il primo violino doveva accordare lo strumento un tono sopra, in modo da ottenere un suono stridulo, spettrale); il terzo tempo, *Ruhevoll* (Calmo), avrebbe potuto essere intitolato 'Anche Sant'Orsola ride', visto che l'atmosfera celestiale era così serena che anche la più seria e burbera tra tutte le sante. Sant'Orsola appunto, avrebbe potuto ridere di gusto, anche se la musica a volte fa trasparire dei contrasti che esprimono dolore, ricordi della vita terrena che si stemperano nella beatitudine celeste.

La *Quarta Sinfonia* fu eseguita in prima assoluta alla Tonhalle di Monaco di Baviera il 25 novembre 1901, diretta dallo stesso autore e fu accolta con disapprovazione dal pubblico presente, il quale subissò di fischi il compositore boemo, il quale, colmo d'ira, scrisse il giorno successivo dei monacensi: "Sono così corrotti dalla musica a programma, da essere incapaci di apprezzare un'opera qualsiasi da un punto di vista semplicemente e strettamente musicale!".

## Guida all'ascolto\*

Nel corso di un'intervista televisiva rilasciata nei primi anni Sessanta, il direttore tedesco Otto Klemperer, con il suo solito modo di esprimersi burbero, acuito dalla paresi facciale causata da una paralisi che lo aveva colpito nel 1939, dopo aver subito un intervento al cervello per rimuovere un tumore, affermò che il 'collega' Bruno Walter poteva essere definito un romantico sentimentale, cosa che non poteva essere certo detta di lui. Eppure, ascoltando questa leggendaria registrazione, effettuata nell'aprile del 1961 dai tecnici dell'EMI alla Kingsway Hall di Londra, non si può fare a meno di pensare che nel corso di quella esecuzione Klemperer sia stato guidato da una straordinaria 'sentimentalità', una delicatezza di intenti, senza mettere da parte quegli aspetti umoristici i quali gli erano caratterialmente congeniali, che gli permise di fissare sul vinile una delle più emozionanti interpretazioni di questa sinfonia.

Lo si comprende fin dalle primissime note quando, quasi titubante, Klemperer dà avvio a uno dei più originali *incipit* della storia sinfonica, quello dato dai legni e dai sonagli, che lasciano subito dopo spazio al primo tema, esposto dai violini, la cui melodia viene ripresa dalla *Sonata per pianoforte D. 664* di Schubert (si ascolti come il direttore tedesco scelga un suono squisitamente idilliaco e rétro, quasi si trattasse di una sinfonia di Haydn), che viene ben presto sostituito dall'irruzione del secondo tema, esposto dai legni, dagli archi gravi e dai corni. Nel proseguo del movimento questi due temi si alternano e si sovrappongono con varianti prima dello sviluppo, costruito di fatto sul primo (si

noti come Klemperer riesca da qui in poi a distillare a poco a poco quegli elementi che incrinano di sfuggita la soavità della visione celeste!) che culminano nella fanfara delle trombe alla fine della sezione centrale.

Il successivo *Scherzo*, come si è già detto prima, è una sorta di danza macabra, come quelle che si trovano affrescate sulle pareti delle chiese medievali, dove si vede la morte condurre una fila o un gruppo di scheletri che ballano verso le porte del paradiso o dell'inferno. Qui, l'aspetto della soavità lascia spazio a quelli dell'ironia beffarda e del grottesco che si impossessano delle cinque parti da cui è formato questo movimento. Ciò impone al direttore di non lasciarsi sfuggire di mano il progressivo e, a volte, repentino cambiamento di questi diversi stati che si alternano (cosa che fa, in modo esemplare, Klemperer!) seguendo il primo violino, appunto accordato un tono sopra in modo da avere un suono stridente, sul quale, di volta in volta, altri strumenti, come i corni e le arpe, tratteggiano le mutazioni emotive, facendo in modo che l'insieme non assuma una valenza tragica, ma beffarda.

Segue quella che lo stesso Mahler definì la sua "cosa in assoluto migliore", quanto di meglio avesse composto, ossia il lunghissimo (diciotto minuti!) *Adagio*, che in effetti viene considerato il più affascinante di tutta la letteratura sinfonica, per la bellezza dei temi e per la raffinatezza con la quale, alternandosi, vengono variati in modo da esaltare gli opposti caratteri: con il primo magicamente incantato (che simboleggia la pura contemplazione celestiale), mentre nel secondo prevale il lato malinconico (ossia la dimensione umana, fatta di ricordi, rimorsi, di ciò che si è fatto e che si è perso nel momento in cui si è abbandonata la vita terrena). A tale proposito, si ascolti come Klemperer, nella

scelta dei tempi, voglia proprio differenziare tali caratteri, con il secondo tema, quello umano, che si trasforma in un momento di assoluta desolazione. Questo alternarsi viene improvvisamente frantumato, alla fine, da un'improvvisa esplosione del *tutti* orchestrale che ha il compito di fungere da preparazione al movimento conclusivo anticipando il tema del Lied. Una breve introduzione strumentale prepara, sommessamente, l'ingresso della voce del soprano nell'ultimo tempo (in questa registrazione è la divina Elisabeth Schwarzkopf), anche se Mahler avrebbe preferito utilizzare una voce bianca, che intona il *Lied Das himmlische Leben* articolato in cinque strofe (vedi traduzione sul sito di Audiophile sound: [www.audiofilemusic.com](http://www.audiofilemusic.com)). La scrittura musicale si basa su due idee che ritornano, variate, in ogni sezione e su un ritornello strumentale concepito sull'*incipit* del primo tempo della sinfonia. Ascoltando i temi musicali e l'utilizzo degli strumenti, con gli intrecci dei legni e l'impiego dei sonagli, in realtà l'aura iniziale della sinfonia, immersa in una pura contemplazione celestiale, lascia spazio, ancora una volta, a sfumature beffarde, ironiche, tipiche di quell'ambiguità creativa mahleriana.

Andrea Bedetti

indica i punti dove potrete ascoltare gli esempi musicali]

I TESTI CANTATI: Troverete i testi della parte cantata sul sito di Audiophile sound: [www.audiofilemusic.com/thevinylcollection](http://www.audiofilemusic.com/thevinylcollection)

### \*ASCOLTATE LE TRACCE IN STREAMING

Potete leggere la 'Guida all'ascolto' accompagnata da esempi musicali, in streaming ONLINE (GRATIS) andate a: [www.audiofilemusic.com/thevinylcollection](http://www.audiofilemusic.com/thevinylcollection)  
(Nel testo online le note musicali sono sostituite dalle durate, in minuti, degli esempi musicali)

## Versioni alternative



LP Columbia Masterworks MS 6833  
CD Sony Classical ASBK 46535  
MAHLER: SINFONIA N.4  
George Szell, dir.  
The Cleveland Orchestra  
Judith Raskin, solista



LP Bruno Walter Society CD Music and Arts 4705  
MAHLER: SINFONIA N.4  
Bruno Walter, dir.  
Wiener Philharmoniker  
Elisabeth Schwarzkopf, solista



LP non disponibile  
SACD ibrido Channel Classics CCS SA 26109 (anche in DSD d/load)  
MAHLER: SINFONIA N.4  
Ivan Fischer, dir.  
Budapest Festival Orch.  
Miah Persson, solista

## Klemperer: ancora Mahler



LP Columbia SAX 5281/5282 (2 LP)  
CD Warner Classics 0825646400751  
MAHLER: SINFONIA N.9  
Philharmonia Orchestra



LP Columbia SAX 2473/2474 (2 LP)  
CD Warner Classics 0825646090297  
MAHLER: SINFONIA N.2  
Philharmonia Orchestra;  
Elisabeth Schwarzkopf,  
Hilde Roessl-Majdan



LP EMI HMV SAN 179 (2 LP)  
CD Warner Classics 0825646075980  
MAHLER: DAS LIED VON DER ERDE  
Christa Ludwig,  
Fritz Wunderlich

Szell e la Cleveland Orchestra con una radiante Judith Raskin ci offre una lettura radiosa, ottimista, eccezionalmente ben eseguita dove i contrasti emotivi della partitura vengono più sottolineati che enfatizzati.

Bruno Walter incise questa sinfonia due volte in studio, ma per me la versione da ascoltare è la lettura del suo concerto di addio con i Wiener Philharmoniker con la Schwarzkopf come solista. Il movimento lento è la più emozionante performance che ho mai sentito di questa sinfonia. Un documento storico.

Per chi il suono ha più importanza, il disco di Ivan Fischer su Channel Classics mi ha fatto spesso pensare alla profondità raggiunta delle varie versioni di Walter; anche l'ultimo movimento è cantato con un'illuminante semplicità da Miah Persson. PIERRE BOLDOC

*Pierre Bolduc consiglia...*

La *Nona* di Mahler di Klemperer evolve con passo lento ma c'è un tremendo senso di inesorabilità che ha un qualcosa di 'visionario'; in più, si tratta anche di un'ottima registrazione.

Da non mancare è anche la sua versione della *Seconda sinfonia*: una lettura da parte di un ebreo convertito al Cattolicesimo, non per necessità (come lo stesso compositore) ma per convinzione; e la convinzione permea ogni movimento con una semplicità che rivela il piano di Dio come poche altre letture. I solisti e il coro sono eccezionali.

Infine, *Das Lied von der Erde* con due cantanti di eccezione: Christa Ludwig e Fritz Wunderlich. Quest'ultimo dà una delle letture più 'effervescenti' su disco del *Das Trinklied* mentre la Ludwig dà una lettura di grande nobiltà del *Das Abschied*, molto diverso da quella famosa di Kathleen Ferrier con Bruno Walter - davvero la più commovente - ma ugualmente valida. PIERRE BOLDOC

## Il sound di Klemperer e il suo umorismo

**F**ino alla fine della sua vita Klemperer conservò nel suo portafoglio la raccomandazione personale che Mahler gli aveva scritto sul retro di un suo biglietto da visita, dopo aver ascoltato il giovane direttore d'orchestra suonare a memoria una riduzione per pianoforte della sua *Seconda Sinfonia*. Klemperer rimase fedele a Mahler fino all'ultimo, registrando, negli ultimi dieci anni, la *Seconda*, la *Quarta*, la *Settima* e la *Nona Sinfonia*, oltre a *Das Lied von der Erde*.

Come Mahler, anche Klemperer era di origini ebraiche e convertito al cattolicesimo: forse questo fatto spiega in parte la sua incostante vita personale la quale fu segnata da diverse tragedie. "Sfortuna, incidenti, malattie gravi, delicate operazioni e spesso estrema povertà lo afflissero per gran parte della sua vita, ma Klemperer seppe affrontarle in modo inflessibile", ha scritto il suo produttore, Walter Legge (1). Klemperer fu anche ostacolato dalla ciclotimia che ci aiuta a capire il suo comportamento imprevedibile nel corso della carriera. L'alternarsi di stati euforici e stati depressivi sicuramente spiega perché ebbe problemi nel tenere alcune cariche. Tanto per fare un esempio, il direttore tedesco ebbe una relazione con la cantante Elisabeth Schumann e fu aggredito dal marito... durante una rappresentazione del *Lohengrin!* Il suo contratto all'Opera di Amburgo fu subito rescisso...

Klemperer superò molti dei suoi problemi personali grazie non solo al suo diabolico senso dell'umorismo ma anche grazie al suo incontro con Walter Legge. Quest'ultimo gli offrì un lavoro regolare con la Philharmonia Orchestra già nei primi anni Cinquanta, nonché un contratto per effettuare una serie di registrazioni che gli permisero di avere un reddito stabile fino alla fine della sua vita. Le ragioni per cui Legge lo volle quale direttore della Philharmonia Orchestra, la sua 'creazione', aveva molto a che fare con il tipo di suono che Legge cer-

cava di ottenere da quella compagine orchestrale. Il celebre produttore musicale era solito ripetere: "La Philharmonia deve avere stile, non *uno stile*"; per questo, l'orchestra inglese non ebbe mai un direttore stabile nel corso dei suoi primi anni.

Karajan, Cantelli, Giulini e lo stesso Klemperer contribuirono a creare un insieme incredibilmente disciplinato con eccezionali prime parti capaci di dare vita a un suono nitido, trasparente, lucido e coinvolgente, ma non eccessivamente caldo: lo stesso tipo di suono ambito da Klemperer. Walter Legge descrisse molto bene l'approccio interpretativo alla musica del direttore tedesco quando spiegò che: "La principale preoccupazione di Klemperer riguardava la forma e la chiarezza della tessitura musicale. Ogni tematica doveva essere messa in debito rilievo... Klemperer ha avuto poco interesse per la bellezza sensuale del suono sia nell'esecuzione orchestrale, sia nelle voci. Abilità musicale, ritmo preciso... tempi costanti, accuratezza a riguardo il valore delle note e chiarezza di tessitura erano ciò che chiedeva. La tenerezza e il sentimento, l'eleganza, la grazia e lo *charme* non facevano parte del suo DNA musicale (2)". Possiamo notare tutto ciò nella sua lettura della *Quarta Sinfonia* di Mahler e che è evidenziato così bene qui nella registrazione effettuata da Legge. Ogni sezione degli archi è chiaramente definita e così la partitura sembra essere eseguita senza alcun tipo di artificio. E si ascolti come le sezioni dei legni e degli ottoni abbiano una chiarezza e un'immediatezza di espressione che non aggiungono nulla al discorso musicale, e che non lo intorbidiscono mai con troppo enfasi o un fraseggio oltremodo sofisticato. Dopo aver ascoltato la sua prima esecuzione dell'opera a Londra, Legge chiese a Klemperer per quale ragione lui e Bruno Walter, entrambi così vicini al compositore, avevano dato letture così diverse della sinfonia. "Il Mahler di Walter è troppo ebreo per

me!", rispose (3). Cattolico o meno, ebreo o no, Klemperer ha sempre creduto nella semplicità della forma e dell'espressione.

I componenti della Philharmonia Orchestra amavano la "straordinaria forza di comunicazione delle sue idee musicali nonostante i suoi handicap fisici" (4). Amavano anche il suo umorismo, spesso molto tagliente. Quando venne a sapere che un collega era morto, esclamò: "Eh, così avremo un anno davvero buono! (5)". Durante una visita in Israele, Klemperer rimase offeso dal fatto che non fu invitato a dirigere la Israel Philharmonic Orchestra. Per questo telefonò a Haftel, il direttore della compagine orchestrale, per chiedergli per quale ragione un artista ebreo di primo piano come lui era stato trascurato, al che seguì questo scambio di parole:

**Haftel:** "Maestro Klemperer, lei ha scelto di essere accolto dalla Chiesa cattolica romana, quindi per noi è un eretico".

**Klemperer:** "Ma il mio collega, il Maestro Koussevitzky, anche lui è un ebreo che è stato battezzato e ha diretto la sua orchestra non solo qui, ma ha fatto con essa anche una tournée negli Stati Uniti".

**Haftel:** "Sì, ma il Maestro Koussevitzky ha diretto senza essere pagato".

**Klemperer:** "Beh, per quanto mi riguarda sono ancora abbastanza ebreo per non accettare quelle condizioni" (6).

Un ottimo esempio della grande musicalità del direttore si trova nell'ultimo movimento della *Quarta Sinfonia* dove il canto straordinariamente espressivo della Schwarzkopf viene controbilanciato dal ritmo regolare di Klemperer, da un fraseggio fluido e da una tessitura incredibilmente ben definita. Tutto catturato così brillantemente da Legge e dall'ingegnere del suono, Douglas Larter. **Perre Bolduc**

**Note: 1-6: On And Off The Record: A Memoir Of Walter Legge; Faber and Faber, London, 1988**

**THE VINYL Collection LP TVC 007 + FASCICOLO:** La 'collection' è curata da Pierre Bolduc / Audiophile sound - [www.audiofilemusic.com](http://www.audiofilemusic.com)

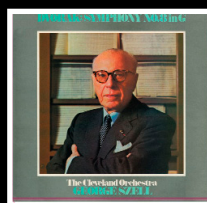


Pierre Bolduc

⇒  
**16 TITOLI  
DELLA  
SERIE 2  
DELLA  
COLLANA**



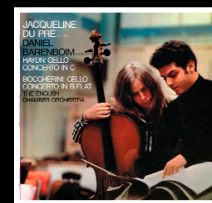
LP TVC 007



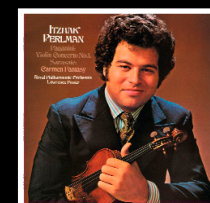
LP TVC 008



LP TVC 009



LP TVC 010



LP TVC 011



LP TVC 012 (2 LP 45giri)

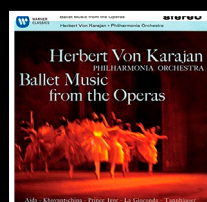
⇒  
**16 TITOLI  
DELLA  
SERIE 1  
DELLA  
COLLANA**



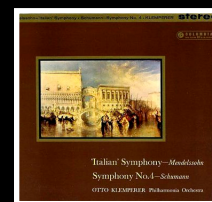
LP TVC 001



LP TVC 002



LP TVC 003



LP TVC 004



LP TVC 005



LP TVC 006

**PER ACQUISTARE TUTTI GLI LP DELLA 'COLLECTION':**  
**TEL 089 72.64.43 - CELL 392.85.06.715 - EMAIL [editore@audiophilesound.it](mailto:editore@audiophilesound.it) - CONTACT pierre bolduc**  
**oppure acquistateli dall'ONLINE SHOP DI AUDIOPHILE SOUND**  
**[www.audiofileshop.com](http://www.audiofileshop.com)**